1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 281

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 12 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3223 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,
Visto il R. decreto del 19 agosto u. s. pel passaggio sotto la dipendenza della Regia Marina della flottiglia del lago di Garda;
Visto l'altro R. decreto del 19 corrente, col quale è applicato ai volontari addetti al servizio dell'accennata flottiglia il R. decreto del 6 maggio u. s. sulla formazione dei Corpi Volontari Italiani;
Sulla proposta del ministro della marina;
Udito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. È esteso ai volontari addetti alla flottiglia del lago di Garda il R. decreto in data del 19 corrente mese portante lo scioglimento dei Corpi Volontari Italiani.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 22 settembre 1866.
EUGENIO DI SAVOJA.
DEPRETIS.

Il numero MDCCCIX (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,
Visti gli atti relativi alla costituzione legale della Società anonima il *Banco del commercio e dell'industria* sedente in Firenze;
Visto il titolo 3º, libro I del Codice di commercio, ed il R. decreto del 30 dicembre 1865, nº 2727;
Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. La Società anonima col titolo di *Banco del commercio e dell'industria*, costituitasi in Firenze con atti del 7 luglio e del 80 agosto 1866, autenticati dal notaio sig. Travaglini, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti uniti al primo dei citati atti, e modificati a norma dell'atto addizionale del 30 agosto pure succitato.
Art. 2. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese relative per annue lire cinquecento.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 8 settembre 1866.
EUGENIO DI SAVOJA.
A. SCIALOJA.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato del Regno, convocato ieri in seduta pubblica come Alta Corte di Giustizia, ha ricevute comunicazione dal ministro di grazia e giustizia del relativo R. decreto di convocazione, e dopo alcune parole del presidente analoghe alla circostanza passò nella sala di Consiglio.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di botanica nella R. Università di Napoli.

A norma degli articoli 13, 14, 15, 16, 17 e 18 della legge 16 febbraio 1861 sulla istruzione superiore nelle provincie napoletane, è aperto il concorso per la nomina del professore di botanica e direttore dell'orto botanico nella R. Università di Napoli.
Esso avrà luogo nell'Università predetta.
Gli aspiranti vorranno presentare le loro domande e i loro titoli nelle forme volute dalle discipline vigenti, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il mese di dicembre del corrente anno.
Firenze, 22 agosto 1866.
Il Direttore capo della divisione 3ª
S. GATTI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione Commercio).

Con R. decreto del 12 settembre 1866 essendo stato eretto in Udine un Istituto tecnico, sono da conferirsi le cattedre seguenti:
1º Letteratura italiana, storia e geografia.
2º Lingua tedesca e francese.
3º Diritto amministrativo e commerciale ed economia pubblica.
4º Materia commerciale e contabilità.
5º Chimica.
6º Fisica e meccanica.
7º Algebra.
8º Disegno e geometria descrittiva.
9º Storia naturale.
10º Agronomia.
Lo stipendio è fissato a lire 2200 per i professori e a lire 1760 per i professori reggenti.
Si invitano coloro che aspirassero a qualcuna delle suddette cattedre ad inviare prima del 25 ottobre la loro domanda, con tutti i documenti relativi, al commissario del Re in Udine, presso il quale saranno esaminati da una Commissione nominata da questo Ministero.
Firenze, addì 7 ottobre 1866.
Il direttore della Divisione del commercio
MAESTRI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Gli esami di concorso a due posti di aspiranti allievi ingegneri nel Corpo Reale delle miniere per essere inviati alla Scuola Imperiale delle miniere in Parigi in conformità del Regio decreto 29 aprile p. p., nº 2899, avranno luogo in Firenze presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio alle ore 9 antimeridiane dei giorni 13 e 15 del corrente ottobre.
Il Direttore Capo della 2ª Divisione
R. PARETO.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI.

R. Commissione Italiana.

Espositori Italiani. — Domande d'ammissione.

Bollettino Nº 1.

Dal 1º al 10 corrente mese pervenne alla Commissione Reale il seguente numero di domande:
Dalla Sotto-Commissione di Siena nº 19.
Firenze, 10 ottobre 1866.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI.

R. Commissione Italiana.

Commissarii ordinatori.

Ieri si tenne una prima conferenza tra il Comitato esecutivo e quelli fra i commissarii ordinatori che risiedono in prossimità della capitale, ove ha sede la Commissione Reale.
Importanti materie furono oggetto della conferenza e si concertarono alcuni principii di speciale rilievo circa il modo con cui si debbono attivare i lavori dei commissarii ordinatori.

Nel pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 5 ottobre corrente, nº 274, la circolare del 20 settembre 1866 della Commissione Reale Italiana per l'Esposizione Universale di Parigi del 1867, per errore tipografico non fu menzionata colle altre Accademie di Belle Arti, la R. Accademia Albertina di Torino.

Alla tabella nominativa delle perdite sofferte dalle truppe nei fatti di Palermo, stata pubblicata nel foglio del 10 corrente, debbesi aggiungere il signor Bottero Nicola, sottotenente nel 69º reggimento fanteria, ferito alla spalla sinistra, che ora trovasi nello Spedale divisionario di quella città.

Pervennero al Governo del Re le seguenti Relazioni sui fatti di Palermo.

Relazione del rettore del Convitto-Nazionale *Vittorio Emanuele*.

Palermo, 22 settembre 1866.

Sebbene l'E. V. avrà a quest'ora ricevuto ampie notizie intorno alla reazione borbonica avvenuta in Palermo, e all'invasione di briganti, che tennero per sei giorni nello spavento e nella desolazione questa città, pure mi affretto a ragguagliarla di quanto riguarda questo Istituto.
Già da più giorni correvano sinistre voci che grosse squadre di sedicenti repubblicani sarebbero discesi a Palermo dai circostanti paesi; ma il tentativo pareva a tutti così audace che nessuno vi prestava fede. La sera del 15 verso le nove e mezzo, uscii per un po' di passeggiata verso Monreale, e giunto presso il quartiere degli artiglieri fui avvicinato da due sconosciuti, uno dei quali mi disse: « *Vedremo se domani i Piemontesi avranno il coraggio dimostrato nel rimandare i maestri di Palermo*. » Per ben comprendere tali parole è uopo sapere che il Municipio qualche settimana prima aveami eletto presidente della Giunta destinata ad esaminare i maestri e le maestre aspiranti alle scuole municipali; e che, come avviene in ogni concorso, l'esame non riuscì favorevole a tutti. Esse suonavano quindi una minaccia, a cui non risposi. Voltai e feci ritorno in Convitto pensieroso e temente che non iscoppiasse l'insurrezione tante volte predetta e non creduta mai.
Circa le ore due e mezzo dopo la mezzanotte udironsi spessi colpi di fucile verso Bocca di Falco; e allo spuntare del giorno squadre non poche di briganti invasero la città. Le guardie dette *Bavaresi* opposero qualche resistenza, ma non poterono impedirne l'ingresso. Subitamente si assaltarono gli uffizi della Questura; furono presi e messi a ruba con morte di guardie e di qualche ispettore. L'unico che non fu sorpreso fu quello che è stabilito vicino a questo Istituto. Alle nove e mezzo dieci uomini armati vennero a picchiare alla porta del Convitto chiedendo di occupare la torre per far fuoco sulla Questura sottostante. Io, sperando che i soldati e la Guardia Nazionale avrebbero presto liberato la città da quelle masnade, non volli che si aprisse; e quei sicarii se ne andarono.
Pensando poscia all'obbligo che aveva di assicurare la vita degli alunni, uscii per una porticina segreta, e mi avviai al Palazzo Reale per chiedere personalmente al prefetto un presidio al Convitto. Il prefetto era al Municipio, e non potei parlare che con un capitano, il quale discese con me pel corso Vittorio Emanuele, deserto di cittadini, e visitato il casamento del collegio, mi assicurò che i briganti non avrebbero osato di assalirlo.
Rientrato nell'Istituto seppi che bande armate (le quali, da quanto raccolsi, dovevano essere di Misilmeri) erano state a chiedere il direttore spirituale sac. Paternostro. Questi non credendosi sicuro, chiese di porsi in salvo, ma non potè farlo che alla sera. Un'ora dopo altra squadra si presentò per entrare in Convitto e bersagliare la Questura; non lo permisi a niun modo, e, posti in salvo gli alunni, mi armai disposto a far fuoco contro chi avesse forzato la porta. Più tardi un drappello di soldati venne a liberare le guardie e i delegati di questura, che abbandonarono il palazzo, il quale al mattino susseguente fu devastato e derubato dai vicini. Io stesso vidi madri sciagurate percuotere a pugni le proprie figlie perchè non si affrettavano abbastanza a portar via roba. Era una scena che stringeva il cuore di spavento e di compassione.
Intanto ai tristi venuti di fuori si aggiunsero i tristi della città, i quali furono in grandissimo numero sebbene appartenenti al popolo più minuto. Dalla torre del collegio vidi donne che incitavano i mariti, padri che armavano i figli ed uscivano con loro a tirare contro i soldati; poscia rientravano e tornavano ad uscire inermi fingendo aria di galantuomo.
Tristissima gente che abita vicino al convitto mi mandò verso le due pomeridiane del lunedì una grossa squadra chiedente i fucili dei giovani. Mi fu forza cedere, e questo solo ottenni che solo quattro briganti entrassero, e gli altri restassero fuori; ciò feci per non dar occasione di rubare come i vicini speravano. I fucili furono consegnati a certo *Saverio Buccola* (forse un falso nome) che si diceva mandato dal Comitato repubblicano. Partiti costoro, entrò in Convitto un allievo dell'Istituto militare Garibaldi, dal quale ebbi la notizia che il Collegio era stato messo a ruba, tolte le armi, le munizioni, e fatti prigioni gli ufficiali, fra cui l'amico mio cav. Canetto maggiore comandante.
Verso sera un'altra banda *condotta da un servo già cacciato dal Convitto, perchè ladro*, si presentò per far fuoco sui soldati che aveano occupato la via che mette alla piazza del Duomo, e sulla quale rispondono le finestre di una parte del Convitto. Conoscendo il pericolo di quei poveri soldati, cercai insieme col censore d'ingannare i briganti e li condussi per molti corridoi e per varie sale, assicurandoli che non eravi finestra da cui potere far fuoco; ci credettero, e gli artiglieri furono salvi da quasi certa morte.
Qui devo segnalare *alla gratitudine* del Governo il signor *Lorsnaider*, il quale vedendo il pericolo in cui eravamo io e il censore come piemontesi e sapendo che le squadre erano instigate a farci uscire per lasciare libero il loco alla rapina, venne ad offrirci ricovero nella sua casa vicina al Convitto. Diedi facoltà al censore di seguirlo, se così voleva; per parte mia ringraziai, deliberato di compiere fino all'ultimo il dover mio di difendere i pochissimi alunni che non aveano parenti in Palermo, e, se era possibile, di salvare i mobili, i gabinetti e la Biblioteca del liceo abbandonati. Il censore rispose che non mi avrebbe abbandonato; e consultatici se si doveva cercar asilo presso qualche console, come avevano fatto altri impiegati, si deliberò di rimanere in Convitto, e di armarci con tutti i servi, non per combattere le squadre, che non era possibile, ma per difenderci dai ladri.
Il mercoledì vennero a chieder denaro, credendo che la cassa dell'Istituto ne fosse fornita. Invece l'economo (che era alla propria casa) non avea lasciato che 114 lire da me ritirate; il resto era al Banco. Delusi i briganti, rubarono l'orologio d'oro al censore che trovavasi nel cortile; io, non so come, perdetti una cedola del valor nominale di lire 7,000; però non ardirono salire le scale, e anche questa volta l'Istituto fu salvo, come lo fu dalle molte squadre, che in tal giorno si presentavano senza osare di ascendere.
Giovedì sapendo che il principe di Galati, mio conoscente, il barone Riso, il duca di Monteleone e il principe di Linguaglossa erano stati a forza condotti al Palazzo municipale per comporre un Comitato, scrissi una lettera al presidente, chiedendo un ordine da mostrare alle squadre, che sempre si dicevano mandate dal Comitato, perchè più non si mostrassero. Il presidente mi mandò 12 uomini armati per custodire il Collegio; io li rifiutai quasi tutti e li surrogai con altri che conosceva, o almeno credeva onesti. Mi armai io pure col censore e coi servi, ed occupammo il corridoio al primo piano, lasciando la guardia alla porta. Intanto i vicini non vedendoci uscire mandavano spesse squadre a molestarci, ma invano; chè i servi ci tennero fede, e potemmo reggere sino a venerdì sera, in cui i briganti, venuti dai paesi dell'isola, intimoriti dallo sbarco dei soldati e dall'assalto fierissimo ricevuto in quel giorno, abbandonarono la città. La mattina del sabato i soldati entrarono per tutte le vie, e io mi svegliai dal doloroso sogno in cui era stato per sei giorni. Dico sogno, perchè non posso neanche adesso persuadermi come una città di 200 mila abitanti siasi lasciata invadere da così vile canaglia.
Furonvi atti di atroce crudeltà contro i soldati, e un povero bersagliere fu ucciso per non aver voluto gridare *Viva la Repubblica*. Il palazzo del sindaco fu orrendamente devastato; tutto fu rubato, ed arso, libri, carte, perfino i pavimenti furono distrutti. La stessa disgrazia toccò ad altre sventurate famiglie. Il presidio che difendeva il palazzo fece un'eroica resistenza, e sostenne sei giorni di continui assalti, non avendo requie neanche di notte. La moglie del sindaco, cerca a morte o a ludibrio, fuggiva di casa in casa e fu salva per miracolo.
La fregata *Re di Portogallo* ebbe un quinto dell'equipaggio fra morti e feriti e messo fuori di combattimento; ciò seppi da un ufficiale della stessa fregata. I monasteri e i conventi eransi cambiati in tanti castelli, donde i briganti borbonici mandavano un fuoco d'inferno; ogni via era chiusa da barricate, e ora Palermo ha aspetto di una città presa d'assalto.
Chiudo questa relazione scritta fra lo strepito delle fucilate dei soldati che inseguono i briganti per la campagna, e ringrazio Iddio di avermi dato forza e coraggio per difendere gli alunni, e salvare il Convitto da tanti ladri; e di avermi dato un fido amico nel signor Benedetto Olivero, che non mi abbandonò neanche quando eravi imminente pericolo di morte.
Se la nostra condotta avrà l'approvazione dall'E. V. saremo in parte confortati delle non lievi angustie in cui versammo per sei giorni e sei notti.

Il rettore
Firmato: P. BALDUZZI.

Relazione del comandante l'Istituto militare Garibaldi, maggiore Canetto.

Palermo, addì 29 settembre 1866.

Ho l'onore di riferire a V. S. I. i dolorosi fatti accaduti a questo Militare Istituto nei giorni in cui Palermo fu padroneggiata da bande di malandrini alle quali si era unita, fin dal loro entrare in città tutta la plebaglia in qualche modo armata.
Alle ore 5 1/2 del mattino di domenica 16 volgente mese ebbi rapporto dal signor aiutante maggiore essersi dato l'allarme in città. Trovandosi l'edifizio occupato dall'Istituto fuori le mura, isolato, ma quasi per intero circondato da casupole, nè avendo ricevuta alcuna comunicazione ufficiale di ciò che nella notte poteva essere avvenuto in città, ordinai tosto che uno dei miei ufficiali si recasse al comando generale della divisione militare territoriale a ricevere ordini, disposi che fossero chiamati nell'Istituto i signori ufficiali che alloggiavano fuori di esso e che il piccolo battaglione composto di nº 14 ufficiali, un cappellano locale, 45 uomini di bassa forza e 139 allievi, stesse pronto a prendere le armi in qualunque emergenza. Frattanto il luogotenente signor Rivoiro, cui spettava per turno di servizio recarsi al comando divisionale, ritornava a corsa riferendomi che fatto per entrare la Porta Carini, era stato accolto da una salva di fucilate, avere visto un drappello di guardie daziarie municipali fuggire a tutto lancio, ed egli stesso essere stato inseguito a colpi di fuoco sino nelle prossimità del convento di San Francesco di Paola. Apprendevo contemporaneamente da persone estranee all'Istituto, e da ufficiali venuti dalle case loro essere varii punti della città fortemente occupati da bande armate che sparavano sopra ogni militare che loro venisse sott'occhio.
Determinai allora di spedire un ufficiale, vestito in abito borghese, sperando che potesse così più facilmente entrare in città; ma il luogotenente sig. Stoppani, direttore dei conti, scelto a cotesto ufficio, ritornava poco dopo riferendomi: non avere per alcun modo potuto penetrarvi, perchè al solo vederlo, qualcuno delle squadre armate gli aveva imposto di ritornarsene gridando: *Italiano torna indietro*; accompagnando la intimazione con qualche fucilata dal bastione di Porta d'Ossuna. Lo spedii allora alla caserma dei Quattro Venti perchè in nome mio pregasse il comandante delle truppe che ivi si trovavano, onde facesse opera di tenersi in comunicazione con me; e nel tempo stesso lo richiedesse se per avventura aveva modo di porsi in relazione col Palazzo Reale; al che dovè dichiarare non avere forze sufficienti a tale scopo, essendo per lui di somma importanza la difesa della Vicaria. Pensai allora di vestire in abito borghese qualche sotto ufficiale nativo di qua, il quale parlando il linguaggio popolare ed avendo conoscenza dei luoghi e delle vie, più facilmente avrebbe potuto trovar mezzo di recare avviso al Comando generale della difficile mia posizione, del difetto di munizioni e della quasi assoluta mancanza di viveri e di pane, poichè il sergente spedito all'ora solita di buon mattino, ancor non era tornato, ed avevo motivo di credere che per via fosse stato dagli insorti fermato; quando il luogotenente sig. Tassinari spontaneamente si offerse di portare un mio scritto al signor luogotenente generale comandante la divisione militare territoriale sino al Palazzo Reale. Infatti vestitosi da meschino borghese, attraversando la città fra mezzo le squadre degli insorti e scavalcando barricate giunse a compiere la sua missione; poco dopo mi recava l'ordine del signor luogotenente generale barone Righini di fare uscire gli allievi con armi e bagagli onde si recassero al Palazzo Reale a prendervi munizioni, lasciando alla guardia del quartiere un picchetto comandato da un ufficiale.
In questo frattempo io avevo dato opera a preparare il locale ed il battaglione per la difesa, disponendo che due compagnie occupassero tutte le finestre dei piani terreno, e le altre due nel cortile in riserva pronte ad ogni evento; e qualche sott'ufficiale in osservazione sulle sommità dell'edifizio. Ricevuto per mezzo del luogotenente Tassinari l'ordine perentorio del luogotenente generale barone Righini, ne disposi immediatamente la esecuzione, ordinando che tre compagnie si recassero al Palazzo Reale, ed una intera, attesa la eseguità della forza, restasse a difesa del quartiere ove erano a guardarsi armeria, magazzini, i diversi uffici e la cassa dell'amministrazione. Sapevo che il passaggio per Porta Carini, la via più breve, era impossibile; in questo punto mi giungeva avviso che tutti gli sbocchi delle strade convergenti in Macqueda dal quartiere di Porta Carini erano validamente occupati dagli insorti; la via esterna della Olivuzza non era a tentarsi come troppo lunga e pericolosa perchè le squadre dei rivoltosi avrebbero avuto troppo buon giuoco nel tagliarmi la ritirata; non mi restava quindi che la via, certamente non agevole, per Porta San Giorgio a Castellamare, se pure l'interno della città fosse stato libero, almeno da quel lato. Ma ne anche questo mi fu dato tentare, poichè nello uscire colla 1ª compagnia (luogotenente signor Pasta) ebbi a vedere un drappello di carabinieri reali comandati dal luogotenente signor Lamponi, che a gran corsa prendevano posizione sull'angolo della via Velasquez, domandando a gran voce soccorso a noi onde opporsi ad una formidabile squadra di insorti che li inseguiva. Non potendo quindi seguire la mia marcia in presenza di tanta forza dei ribelli, disposi la 1ª compagnia dietro il muricciolo del giardino che sottostà al lato di levante del convento di S. Francesco di Paola; e la 3ª (luogotenente signor Tassinari) sulla piazza di S. Oliva di fronte all'Istituto in riserva. Cominciò allora una viva moschetteria degli insorti cui risposero con calore i carabinieri reali, e la mia 1ª compagnia.
Giungeva frattanto dalla Vicaria per il corso Scinà una compagnia di granatieri, la quale caricava i rivoltosi fin sullo stradone di porta Carini, ma accolta da vivissima fucileria dalle case rimpetto dovette ritirarsi, mentrecchè la mia 3ª compagnia, avvisando lo avvicinarsi di squadre per la via di Spaccaforno correva a disporsi al suo sbocco nella piazza, e la 1ª sosteneva col suo fuoco ben nutrito la ritirata della compagnia Granatieri e dei Carabinieri, durante la quale ebbe a subire il fuoco della squadra proveniente dalla via Spaccaforno, e di altra che dalla via Malaspina si era gettata nei giardini che sottostanno al lato di settentrione del nostro quartiere, dalle mura di divisione sparava frequenti comechè innocui colpi. Protetta di tal modo la ritirata delle Regie truppe, che di altra maniera sarebbero state prese alle spalle pel continuo ingrossare delle squadre ribelli, ordinai altresì la ritirata delle mie due compagnie, le quali sia detto a lode di questi bravi giovanetti, la eseguirono dopo un'ora circa di combattimento, in perfettissimo ordine. Ripresi quindi la primitiva disposizione di difesa, e a tempo, poichè tosto si impegnò un vivo fuoco cui risposero dalle finestre gli allievi con grande animo. Non ebbi a deplorare feriti, nè morti, tranne qualche leggiera contusione prodotta dai frantumi degli spigoli di finestre colpite dai malandrini; ebbi ad osservare costantemente la direzione troppo alta dei loro tiri. I Carabinieri Reali e la compagnia Granatieri che si erano spinti fra le case dello stradone di Porta Carini ebbero qualche morto e varii feriti; i briganti lasciarono parecchi dei loro a mordere la polvere. Intanto giungeva dal forte di Castellamare il luogotenente signor Gioberti, il quale poco tempo innanzi erasi volenterosamente offerto di recarsi colà per richiedere cartuccie, ed ottenutene due casse le recava in una vettura, ad onta degli avvisi ricevuti per via di non rischiare la pericolosa impresa.
Si passò la giornata senza altro fatto importante, quantunque i ribelli continuassero a molestarci con qualche tiro, e sempre senza viveri. Verso sera essendo i dintorni del quartiere sgombri di armati, spedii due sotto ufficiali di buona volontà, siciliani, vestiti alla borghese, a prender voce come si passassero le cose. Dalle informazioni assunte mi risultò essere le bande nemiche sempre più numerose, poichè con esse aveva preso parte tutta la bassa plebe ignorante e feroce, briaca di sangue e di furto; impossibile internarsi nella città, impossibili le provvigioni. Quindi disperando ormai di pronti soccorsi in forze, viveri e munizioni, attesa l'assoluta mancanza di ordini e di comunicazioni, e nella alta considerazione che pochissimi degli allievi erano nel loro 17º anno, non credendomi in diritto di esporre più oltre la vita dei tanti inferiori di età, e perciò non obbligati a militare servizio di guerra, per cui il governo e le famiglie avrebbero potuto a buon dritto, in caso di disastro, chiedermene stretto conto; riuniti intorno a me tutti i miei ufficiali ricercai la loro opinione sulle seguenti proposizioni:
1º Abbandono dell'Istituto di notte tempo per congiungersi alle RR. truppe in Castellamare;
2º Difesa estrema del locale.
Al primo partito, pericoloso e difficile ad eseguirsi perchè i ribelli occupavano già la Porta Macqueda ed il monastero delle Stimmate, mi spingeva la necessità di nutrire gli allievi e il difetto di munizioni; al 2º mi attirava l'idea militare che mi faceva duro l'abbandono della mia posizione, con tante armi che avrebbero dovuto necessariamente lasciarsi, coi magazzini, le carte contabili, il mobiliare, ecc. La risposta fu quasi unanime per la difesa atteso il pericolo cui si andava incontro di notte tempo con troppo teneri ragazzi, e la speranza sempre viva di qualche soccorso di truppa.
La notte passò tranquilla, meno qualche colpi di tanto in tanto sparati contro le finestre; il piccolo battaglione però si mantenne sempre sulle guardie, stando di continuo un terzo della forza in sentinella alle finestre, un terzo seduti, il resto riposando per turno. Così trascorse per

di questa prima infausta giornata di rivoluzione, e sotto non meno tristi auspici incominciò la seconda, giacchè appena aggiornava, dai punti più alti dell'edifizio da noi abitato, si poteva da ogni parte osservare distintamente la presenza di squadre, le quali con spessi tiri contro le nostre finestre salutavano il nascere del sole; poco stante ebbi modo di sapere che numerose masnade avevano nella notte ricevuto ordine di concentrarsi al mattino sul piano di Sant'Oliva onde attaccare di viva forza l'istituto Garibaldi, sia a vendetta dell'operato del giorno antecedente, sia a scopo d'impadronirsi delle armi che dentro sapevano numerose, nè l'idea della rapina spingeva meno codesti nuovi repubblicani. Infatti verso le ore 8 assai armati si avvicinarono all'Istituto, prendendo posizione a diverse fronti; ed un tal capitano dei bersaglieri della Guardia Nazionale, abitante rimpetto a noi, fattomi chiamare da un balcone, mi significò essere a sua cognizione che i capi delle squadre in una specie di consiglio notturno avevano deciso di occupare tutte le case attorno al mio quartiere, affine di controbattere da quelle il fuoco delle mie finestre, e così dare agio ai restanti ribaldi di avvicinarsi senza pericolo per abbruciare la porta o scassinarla; però avere inteso dai capi squadra parole umane, avverse al far sangue, e perciò desiderare qualcuno di essi di meco parlare. Accettai di sentire quali proposizioni sarebbero per farmi, a patto però che nel frattempo le loro genti non si sarebbero inoltrate verso il mio quartiere, e ne ebbi la parola d'onore.

Vennero infatti a parlamento con me due dei capi e si convenne che dalle mie finestre non uscirebbe più colpo di fuoco, e che le masnade dei ribelli non molesterebbero più oltre l'Istituto Garibaldi, nome già caro ai popolani di Palermo, ma ora maledetto ed oscenamente imprecato. Se non che le squadre non vollero saperne di tal convenzione, e colla disciplina di simile canaglia, gridavano volere le armi e libera l'entrata nello stabilimento. Risposi non potere per alcun modo accettare simili condizioni; che essi stessi me ne procurassero facoltà dal comando generale delle regie truppe, o mi lasciassero libero il passo ad un mio ufficiale, nell'intento pur sempre di pormi per qualche maniera in comunicazione col Regio Comando generale. Al che mi si offerse tosto volenterosamente l'aiutante maggiore luogotenente signor Menozzi, e i capi banda mi garantirono sullo onore che sano e salvo lo avrebbero essi stessi accompagnato e fattogli sicura scorta sino a Palazzo, poscia ritornatolo. Ma non appena il mio aiutante maggiore ebbe messo piede fuori l'Istituto, confidando se stesso a tal sorta di gente, che ognor più se ne accrebbero le squadre, e dall'alto vedevansi ingenti masse di armati ondeggiare nelle circostanti piazze e nelle vie, e al suono delle campane a stormo ferocemente urlando venivano stringendo il quartiere da ogni parte e con alte grida di vendetta acclamando la repubblica chiedevano minacciosamente le armi. Io parlai loro da un balcone ricordando la fede data dai capi, ma invano, indarno li invitai a desistere finchè con opportuni ordini non ritornasse l'ufficiale da me spedito e da tutti veduto; feci loro parlare nel natìo linguaggio da un sergente palermitano, e nol vollero udire, che anzi fra i colpi che andavan sparando taluno pose la mira su me e sul sergente. La folla imbestiava sempre più e già a gran voce minacciava di scannare l'aiutante maggiore se non si davan loro le armi; e furiosi colpi percotevano sulla porta.

Vista inutile ogni difesa, considerando che pochi momenti prima una grossa compagnia di granatieri ed un numeroso drappello di carabinieri Reali avevano senza frutto attaccato le squadre sul piano stesso di Santa Uliva, per salvezza dell'aiutante maggiore, onde risparmiare da un generale ed immancabile eccidio gli allievi a me confidati, convinto di fare atto consentaneo alla mia missione, dopo consultati tutti i miei ufficiali, con amaro sacrifizio fui nella necessità di accettare il partito di consegnare loro le armi dalle finestre del pian terreno, a condizione però che dei ribelli nessuno tenterebbe più oltre di entrare nello stabilimento, e che mi avrebbero fornito di viveri a sufficienza. Ritornava frattanto l'aiutante maggiore, cui non si era permesso di recarsi al Comando generale, e costoro minacciavano fucilarlo se tosto non si aprissero le porte; poichè, come sempre, mancando alle convenzioni e alla fede dai loro capi in lor nome impegnata, non più contenti delle armi ricevute altre ne pretendevano, e intendevano visitare lo stabilimento nel timore che ve ne fossero rimaste a sufficienza per mantenere armato tutto il personale; nè io potevo trovar modo di ricoverare il luogotenente Menozzi, perchè con lui sarebbe indubbiamente entrata una furia di popolo, ed egli stesso dalla via gridava: *Non aprite.* Decisero allora di portarsi prigioniero questo bravo ufficiale, e lo condussero nel convento dello Spirito Santo, ospizio dei monaci Benedettini di San Martino, ove teneva sede il sedicente Comitato repubblicano; e un tale che la faceva da presidente ordinò che venisse ricondotto allo Istituto per riferire a me: essere ferma ed assoluta volontà del Comitato di occupare ad ogni qualunque costo lo stabilimento sia per averne *tutte* le armi, sia per servirsi del locale come difesa avanzata della Porta Carini.

In questo momento tal volontà del Comitato veniva eseguita, prima ancora che l'aiutante maggiore giungesse a riferirmene. Poichè gli insorti con ogni maniera di istrumenti, scuri, travi a modo di ariete, pali di ferro e picconi giungevano a rovesciare la porta, quantunque nell'interno fosse ben rafforzata con puntelli e mobiglie, pochi istanti dopo che il Consiglio di amministrazione con regolare deliberazione aveva estratto dalle casse principale e sussidiaria tutti i valori, e messo in salvo il registro di cassa ed il categorico. Appena aperta la porta un'onda furiosa di forsennati si gettò nel locale e si sparse per ogni lato, entrò in ogni camera a ricercare arme e munizioni e si diè a svaligiare specialmente gli alloggi degli ufficiali. Gli allievi coi loro ufficiali e sott'ufficiali se ne stavano radunati in un lato del cortile, nè furono gran fatto molestati; gli uffiziali però vennero richiesti di danaro, frugati sulla persona e derubati degli oggetti di valore. Si presentarono a me taluni armati dicendosi capi delle squadre e mi dichiararono che nessuno verrebbe molestato, offerendosi anzi di condurmi, con tutti i miei dipendenti, ove meglio gradissi; mà nel tempo stesso [illegible] un compenso che dietro minaccie fui obbligato pagare in lire 1000 (mille) sotto scusa di sussidio alle famiglie povere dei componenti le squadre. Domandai allora di essere avviato al mare sperando di aver modo di prendere imbarco su qualche legno regio; o almeno che mi sarebbe fatta facoltà di ritrarmi nel forte di Castellamare. Questa proposta venne, almeno in apparenza, di buon grado accettata da questi capi, i quali però ora a me, ora ad altri ufficiali andavan chiedendo ove si trovasse la cassa del corpo, e perfino pretendevano che la massa d'economia dovesse esistere in contanti: io e gli altri ci andavam schermendo alla meglio tanto che si poterono salvare i fondi già estratti dalle casse.

Già tutto era disposto per la partenza del battaglione e lo avviava al corso Scinà, e per di là al mare, quando giunse l'aiutante maggiore con altri de'caporioni i quali si dicevano spediti dal Comitato che desiderava il battaglione fosse condotto alla sua sede nel convento dello Spirito Santo.

Inutili furono le mie rimostranze sulla lor fede novellamente mancata: dovetti cedere alla forza e lasciarmi condurre prigione con tutto il personale. Giunto al convento dello Spirito Santo si presentò a me un cotale annunziandosi qual presidente del Comitato Repubblicano, il quale ordinava che tutti gli allievi aventi famiglia o congiunti in Palermo fossero separati da tutti gli altri e consegnati al Comitato istesso, il quale si incaricava di rimetterli ai loro parenti man mano che si presentassero. Così fu fatto, e il Comitato ne rilasciò atto di ricevuta, come si rileva dallo annesso stato. A taluni allievi vennero pur fatte perfide insinuazioni perchè si unissero alle squadre dei ribaldi, ma non ebbero risposta, che anzi qualche allievo nativo di questa terra replicatamente e fermamente rifiutò di separarsi dalla sorte de'suoi compagni e superiori.

Il Comitato assegnò tre camere monastiche per uso degli ufficiali; ed io avendo in quel monastero trovato uno spazioso locale, in antico già refettorio dei monaci, ed ultimamente destinato ad uso di Asilo infantile, con annesso un cortile interno, una cisterna di acqua salubre, una piccola cucina ed una comoda e pulita latrina, pregai i monaci perchè, se nulla ostava, mi concedessero, per collocarvi i miei allievi coi sotto uffiziali, questo locale che essendo da ogni altra parte del monastero separato, mi offriva non leggieri vantaggi nell'interesse della salute, ordine, disciplina e moralità degli allievi. I monaci si prestarono volenterosi, ed ottenutane licenza dal Comitato, mi lasciarono libero l'uso del suaccennato locale.

Ebbi pure in questi giorni di prigionia occasione di lodarmi assai degli antichi provveditori di commestibili dell'Istituto; poichè a rischio delle robe e pur anco delle persone loro, vennero ad offrirmi di proseguire nei loro servizi; e infatti non ebbi mai a lamentare difetto di vettovaglie, notando pure che i fornitori stessi si accontentarono in pagamento delle lor provvisioni, di buoni che vennero successivamente pagati con rilevante alterazione dei prezzi, atteso il pericolo che correvano nel trasporto dei generi, di essere svaligiati dalle squadre repubblicane.

Venerdì 21 corrente verso sera il comandante tutte le squadre armate si presentò a me che mi trovavo insieme a parecchi uffiziali, e fecemi vedere un piego suggellato diretto al signor senatore Torelli prefetto di questa provincia, dicendolo proveniente dal consolato generale imperiale di Francia in Sicilia; *o mi pregava* perchè volessi per mezzo di un mio ufficiale accompagnato da una sua squadra, far pervenire quel piego al Palazzo Reale. Per la mia antica consuetudine col cavaliere di Braquet, cancelliere del consolato generale di Francia in Sicilia, ne conobbi tosto la scrittura sull'indirizzo; perciò non esitai di confidare questa missione al mio aiutante maggiore, convinti della autenticità del dispaccio; tanto più che avendo avuto mezzo di corrispondere col signor Di Braquet, lo avevo pregato di interessare il signor console generale di Francia alla nostra sorte. Nè l'aiutante maggiore potè compiere questa sua missione senza pericolo di vita, perchè di notte tempo, non essendo riconosciuto dagli avamposti delle truppe che si trovavano al Palazzo Reale, venne accolto a fucilate.

Sabato 22, circa alle ore 9 antimeridiane, venni a conoscere per mezzo dell'aiutante maggiore, che era uscito per recare una nuova lettera del console generale di Francia al Palazzo Reale, non esservi più nel convento di Santo Spirito ombra di Comitato nè di squadre. Giunto poco dopo buon nerbo di truppa feci uscire il battaglione dirigendomi verso il Palazzo Reale, e là dal signor luogotenente generale comandante il dipartimento mi venne provvisoriamente assegnato un locale nella caserma della Trinità per ricoverarvi il battaglione. Se non che trovando quel locale disadatto e disagevole troppo per i miei giovani allievi, che da otto giorni dormivano sul nudo terreno, domandai ed ottenni dallo stesso signor luogotenente generale licenza di ritirare l'Istituto nell'antico locale sul piano di S. Oliva. Lunedì 24 al mattino, venutovi col battaglione, trovai esistere poco più che le nude pareti; per cui diedi opera sollecita a riparare in qualche modo le porte e le finestre delle camere più necessarie, affatto prive d'imposte, onde potermi almeno provvisoriamente stabilire come meglio si poteva, in attesa di superiori determinazioni. I danni recati all'Istituto si calcolano approssimativamente nella somma di lire 141,000. Per ora non si può precisare l'ammontare dei guasti recati allo stabile, il quale trovasi interamente mancante d'imposte, e furono perfino strappate dai muri le tubolature del gaz e dell'acqua potabile.

Mi è grato in questa circostanza rendere i dovuti elogi agli ufficiali tutti di questo Istituto, i quali, come sempre, in queste tristi circostanze mi coadiuvarono con ogni loro potere; in ispecie poi mi pregio segnalare a V. S. Ill.ª il signor capitano comandante in 2° e gli ufficiali già indicati nel corso di questo rapporto. Per ultimo mi giova far noto a V. S. Ill.ª che, essendo stato tutto il casermaggio, di proprietà dell'Istituto, distrutto o rubato dagl'insorti, il battaglione trovasi ora fornito di letti prelevati dalla impresa caserme.

Il Maggiore Comandante l'Istituto
CANETTO.

BATTAGLIONE DI FIGLI DI MILITARI IN PALERMO

ISTITUTO MILITARE GARIBALDI

STATO delle perdite sofferte dal suddetto Istituto durante il periodo d'insurrezione.

DESIGNAZIONE DELLE PERDITE	Quantità	VALORE approssimativamente	ANNOTAZIONI
Materiale.			
Casermaggio del Governo		8,000 »	In questo stato non sono compresi i danni cagionati agli oggetti considerati come immobili od infissi, come sarebbero imposte di porta, finestre, tubi del gaz e dell'acqua, tavole di marmo, ecc.
Id. dell'Istituto		18,000 »	
Mensa ufficiali		1,110 »	
Ben armato ed arredi		400 »	
Finanze in natura della massa di economia		31,000 »	
Mensa sott'ufficiali		1,200 »	
Massa d'ospedale		3,000 »	
Armamento.			
Fucili con alzo		14,070 »	
Id. senza alzo		11,340 »	
Centurini		2,145 »	
Giberne		300 »	
Sciabole		4,420 »	
Cinghie da fucili		890 »	
Cartuccie		1,600 »	
Magazzino vestiario.			
Oggetti di piccolo corredo		17,000 »	
Stoffe e merci		8,000 »	
Libri e cancelleria.			
Libri scolastici		1,500 »	
Stampati e cancelleria		1,500 »	
Denaro del Governo.			
Di proprietà del Governo tolto al comandante		2,000 »	Il Consiglio d'amministrazione ebbe ancora tempo di salvare il denaro esistente nel giorno 17 nelle Casse dell'Amministrazione nella complessiva somma di Lire 17,955 ripartendole fra i componenti il Consiglio, da cui si debbono dedurre le somme controindicate state estratte dai membri stessi.
Di proprietà del Governo tolto al comandante in 2° relatore		800 »	
Denari di proprietà privata.			
Al maggior comandante		165 »	
Al luogotenente signor Pasta		120 »	
Id. id. Stoppani direttore dei conti		60 »	
Al luogotenente signor Capra officiale di massa e matricola		440 »	
Al luogotenente signor Menozzi aiut. maggiore		210 »	
Al luogotenente signor Rivoiro		30 »	
Al sottotenente signor Agosteo		10 »	
Al sergente Lauria		200 »	
Id. Cavallotti		30 »	
Al soldato Comani		20 »	
Suppellettili.			
Mobiglia del Governo per num. 5 ufficiali cioè: luogotenenti signori Stoppani, Rivoiro, Menozzi, Capra e sottotenente signor Cocchi		5,500 »	
Mobiglia di proprietà del comandante in 2° capitano signor Lombardi		700 »	
Mobiglia di proprietà del capp. locale D. Falcetti		246 »	
Libri e mobili di proprietà del furiere maggiore Vezzoli e furieri Alberione, Bussolino, Somaglia e Taramasio		225 »	
Mobili di proprietà del luogotenente sig. Baral		150 »	
Utensili per l'officina del capo armaiolo Buontempo e suo vestiario		2,500 »	
Un revolver ed una borsa per denari del luogotenente signor Stoppani		70 »	
Un orologio d'argento di proprietà del luogotenente signor Pasta		60 »	
Un orologio d'argento di proprietà del sergente Ruggero		30 »	
Mobili, libri, abiti di proprietà del maggiore comandante		1,800 »	
Totale L.		140,841 »	

Palermo, 29 settembre 1866.

Il Maggiore Comandante
CANETTO.

BATTAGLIONE DI FIGLI DI MILITARI IN PALERMO

ISTITUTO MILITARE GARIBALDI

ELENCO degli allievi che per forza maggiore dovettero essere consegnati agli insorti di residenza nel Convento Santo Spirito, per essere da questi consegnati ai loro parenti.

NUMERO d'ordine	COMPAGNIA	GRADO	CASATO E NOME	ANNOTAZIONI
1	1ª	Allievo	Napoli Salvatore	Già arruolato soldato allievo.
2	»	»	Montesanti Antonio	
3	»	»	Carta Giovanni	
4	»	»	Dimarzo Marzio	
5	»	»	Lanoce Michele	
6	»	Capo scelto	Barucchieri Pietro	Già arruolato soldato allievo.
7	»	»	Liga Ignazio	id.
8	»	Allievo	Lovecchio Carmelo	id.
9	»	»	Zingales Salvatore	id.
10	2ª	»	Talamanca Francesco	
11	»	»	Camilleri Giovanni	
12	»	Scelto	Cipri Pietro	
13	»	Allievo	Augusta Marco	
14	»	»	Re Gaetano	
15	»	Capo scelto	Sconduto Domenico	
16	»	Allievo	Gulotta Francesco	
17	»	»	Lucchesi Pietro	
18	»	»	Granata Paolo	
19	»	»	Larosa Salvatore	
20	»	»	Rizzo Giuseppe	
21	»	»	Salamone Francesco	
22	»	»	Storaci Francesco	
23	»	»	Giaccone Francesco	
24	»	»	Palma Angelo	
25	»	»	Speciale Antonio	
26	»	Capo scelto	Savoca Michele	
27	3ª	Allievo	Santoro Cosmo	
28	»	»	Sommatino Carlo	
29	»	»	Mattagliano Salvatore	
30	»	»	Garofalo Vincenzo	
31	»	»	Merendino Giusto	
32	»	»	Campione Giuseppe	
33	»	»	Marino Giuseppe	
34	»	Capo scelto	Renda Giovanni	
35	»	Allievo	Vallone Gennaro	
36	»	»	Giordano Nicolò	
37	»	»	Cannella Francesco	
38	»	Scelto	Ricciardi Matteo	
39	»	Allievo	Ricciardi Giuseppe	
40	»	Scelto	Labarbera Maurizio	
41	»	Allievo	Villanova Domenico	
42	»	»	Purpura Giuseppe	
43	»	Capo scelto	Cocchio Gaetano	
44	4ª	Scelto	Granatelli Vincenzo	
45	»	Allievo	Lavia Giovanni	
46	»	»	Cavallaro Cristoforo	
47	»	»	Cutrona Francesco	
48	»	»	Carrozza Francesco	
49	»	»	Vetrano Leopoldo	
50	»	»	Bertolino Benedetto	
51	»	Scelto	Diblasi Francesco	
52	»	Allievo	Fumari Michele	
53	»	»	Randittis Francesco	
54	»	Scelto	Contreres Antonio	
55	»	Allievo	Scicali Francesco	
56	»	»	Parinello Diego	
57	»	Capo scelto	Calascibetta Francesco	
58	»	Scelto	Vassallo Antonio	
59	»	Allievo	Rondelli Salvatore	

Palermo, 17 settembre 1866.

Il comandante la Direzione militare repubblicana

Firmato: LUIGI LOMBARDO.

Per copia conforme all'originale esistente presso il comandante l'Istituto

Il maggiore comandante l'Istituto
CANETTO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il presidente del *meeting* di Leeds ha mandato all'onorevole signor Lowe, membro del Parlamento per Calne, la seguente lettera:

« Signore, voi forse saprete che gli operai dello Yorkshire apprestano un'assemblea riformista che si adunerà in Leeds l'8 di ottobre.

« Nel *meeting* del Comitato centrale fu la scorsa sera risoluto alla unanimità: — che gli onorevoli Roberto Lowe deputato al Parlamanto per Calne, e Eduardo Horsman deputato al Parlamento per Stroud, siano invitati ad assistere alla dimostrazione riformista degli operai dello Yorkshire occidentale. — Il Comitato votando questa risoluzione s'ispira dal desiderio che voi e il signor Horsman abbiate l'opportunità di giudicare l'indole di quegli operai. S'aduneranno oltre 100,000 persone le quali sono tutte di buona fede operai che ricevono il salario settimanale, e ai quali non è ora concesso di votare per i membri del Parlamento.

« Si calcola che questo grande *meeting* non costerà meno di 60,000 o 70,000 lire sterline a coloro che voi avete giudicati non idonei e non bramosi di avere la franchigia.

« Il Comitato può assicurarvi che avrete tutta l'opportunità di stare tranquillamente in mezzo con gli uomini di questo distretto che non hanno il voto, ed eglino credono che se voi accettate l'invito, quando il nuovo *bill* di riforma sarà presentato alla Camera dei Comuni, potrete parlare adeguatamente delle classi operaie e con meno amarezza di quello che avete fatto fin qui.

» Sono ecc.

« R. M. CARTER, presidente e alderman
« del borgo di Leeds
« Leeds, 2 ottobre 1866 ».

La stessa lettera è stata mandata al signor Horsman, ma fino ad ora non è stata ricevuta nissuna risposta dai due onorevoli deputati.

— Siamo lieti di annunciare che è dileguato il timore delle previste complicazioni che pareva dovessero nascere tra il governo spagnuolo e il nostro per la presa del *Tornado*.

La questione della legalità della presa dovrebbe essere decisa dalla Corte dell'ammiragliato spagnuolo, ed il nostro Governo non ha ragione di temere che il Governo spagnolo abbia in animo di eludere questo modo giustissimo di accomodare la cosa. In questo solo caso o per l'offesa alla giustizia il *Foreign office* s'indurrebbe a fare una seria manifestazione alla Spagna. (*Sunday Gazette.*)

— Abbiamo ragione di credere che il nostro Governo non ha ricevuto fino ad ora i documenti che riguardano il caso di Lamirande. In conseguenza le supposizioni e i commenti intorno a questo subietto sono prematuri. (*Idem*)

PRUSSIA. — La *Nord Zeit.* d'Annover pubblica i documenti relativi alla presa di possesso dell'Annover per parte della Prussia.

Eccoli:

« Patente di possesso dell'antico regno d'Annover.

« Noi Guglielmo per la grazia di Dio re di Prussia ecc. facciamo colla presente sapere a ciascuno:

« Dopo che, in seguito ad una guerra cominciata dall'Annover, alleato coll'Austria, in violazione del vigente diritto federale, guerra sostenuta da noi vittoriosamente a legittima difesa; il paese che anteriormente costituiva il regno d'Annover è stato da noi occupato; noi abbiamo risolto di riunire questi paesi alla nostra monarchia, ed a questo effetto coll'assenso delle Camere della monarchia abbiamo fatta e promulgata la legge 20 settembre di quest'anno.

« Perciò colla presente patente noi prendiamo possesso, in un con tutti i diritti, della sovranità e del dominio eminente, ed incorporiamo alla nostra monarchia con tutte le loro pertinenze e tutti i diritti i paesi che hanno formato l'antico regno d'Annover, nominatamente i principati di Caleberg, Goettingen, Grubenhagen, Lunebourg, Osnabruck, Hildesheim colla città di Goslar, e la Frisia orientale col paese di Harling, i ducati di Brema, di Varden, d'Aremberg, Meppen e la parte annoverese del ducato di Lauenbourg; la bassa contea di Lingues, le contee di Hoya, Diephoz, Holenstein e Denthein, e il paese di Hadeler.

« Noi aggiungeremo al nostro titolo reale i titoli relativi a questi paesi.

« Noi ordiniamo di innalzare ai confini le nostre aquile prussiane in segno della nostra sovranità, e di sostituire alle armi reali esposte fin oggi i nostri propri stemmi reali, ed usare dell'aquila prussiana nei pubblici sigilli.

« Noi ordiniamo a tutti gli abitanti dell'antico regno d'Annover, oramai riunito alla nostra monarchia, di riconoscerci a partire da questo momento come loro legittimo re, e di prestare obbedienza alle nostre leggi, ai nostri decreti ed ai nostri ordini.

« Noi proteggeremo tutti nel possesso e godimento dei loro privati diritti giustamente acquisiti, ed i funzionari che avranno a prestare giuramento godranno il reddito del loro servizio nella supposizione che essi ci saranno fedeli.

« Noi eserciteremo il potere legislativo nel paese sino a tanto che sarà messa in vigore la Costituzione prussiana.

« Noi vogliamo conservare le leggi e le istituzioni dei paesi che hanno fin ora fatto parte dell'Annover in quanto essi sieno l'espressione di specialità giustificate, e che possano restar in vigore senza portar pregiudizio a quanto esigono l'unità dello Stato ed i suoi interessi.

« Il governatore generale che fu fin oggi in funzione è da Noi incaricato di mandare ad effetto, conformemente a queste prescrizioni, la presa di possesso.

« Così si adempie il Nostro volere.

« Dato al Castello di Babelsberg 3 ottob. 1866.

« GUGLIELMO. »

« Conte de Bismarck Schoenhausen, barone von der Heydt, De Roon, conte d'Itzenplitz, De Muhler, conte de Lippe, De Selchow, conte di Eulenbourg. »

— Proclama agli abitanti dell'antico regno d'Annover:

« Colla mia patente in data d'oggi, riunisco voi abitanti dei paesi annoveresi ai miei sudditi vostri vicini e fratelli tedeschi.

« Per l'esito della guerra e per la riorganizzazione della comune patria tedesca separati oramai da una casa principesca alla quale eravate attaccati con fedel devozione, voi venite ora ad essere uniti ad un paese vicino, la cui popolazione vi è alleata per comunanza d'origine, per lingua, per costumi e per comunanza d'interessi.

« Se voi provate dolore in staccarvi da antiche relazioni che vi erano diventate care, io onoro questo dolore, e vi vedo una garanzia che voi ed i vostri figliuoli sarete fedeli anche a me ed alla mia dinastia.

« Voi riconoscerete la necessità di quello che si è fatto, perchè se i frutti di questa grave lotta e di queste cruente vittorie non devono andar perduti per la Germania, il dovere della nostra conservazione e lo sviluppo dei nostri interessi nazionali comandano di unire in modo fermo e durevole l'Annover alla Prussia.

« E come lo ha detto il signor mio padre, che ora riposa in Dio, non v'è che la Germania che abbia guadagnato in quanto ha acquistato la Prussia.

« Voi prenderete questo in seria considerazione. »

« Io ho fiducia nel vostro senno tedesco, e nella vostra onestà, e credo che voi mi giurerete fedeltà con quella sincerità colla quale io vi ricevo come mio popolo.

« Colla riunione ai miei Stati si aprono alla vostra industria, al vostro commercio ed alla vostra navigazione sorgenti più ricche; la mia sollecitudine precederà sempre efficacemente la vostra attività.

« La uguale ripartizione dei pubblici aggravii, una amministrazione energica e ben ordinata, leggi deliberate con senno, un'equa e puntuale amministrazione della giustizia, infine tutte le garanzie che hanno fatto della Prussia ciò che essa ha mostrato di essere in una dura prova, saranno in avvenire beni a voi comuni.

« La vostra prode gioventù si unirà fedelmente ai suoi fratelli dei miei altri Stati per difendere la patria, e l'esercito prussiano accoglierà con gioia i valorosi Annoveresi ai quali è ora aperta una più grande pagina negli annali della gloria tedesca.

« I servitori delle chiese continueranno anche in avvenire ad essere i guardiani della fede degli avi.

« Presterò una particolar cura alle vostre istituzioni d'insegnamento che per tanti anni hanno coltivato l'arte e le scienze tedesche, e se il trono di Prussia a misura della sua più lunga durata è sempre più apprezzato come l'asilo della libertà e della indipendenza della patria tedesca, allora anche il vostro nome sarà registrato fra quelli dei migliori suoi figli; anche voi benedirete il momento che vi ha uniti ad una patria più grande.

« Che Dio lo voglia!

« Castello di Babelsberg, 3 ottobre 1866.

« GUGLIELMO. »

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna al *Moniteur*:

Continua il disarmamento su di una vasta scala.

L'effettivo delle compagnie è portato al di sotto di quello del piede di pace del 1863, e si calcola già che non rimarranno in servizio attivo più di 225 mila uomini.

Per questa riduzione sono stati messi in disponibilità molti ufficiali superiori, e molti di quelli che furono avanzati nell'ultima campagna rimangono in servizio attivo con uno stipendio uguale a quello del loro vecchio grado, come si fa in Inghilterra.

Sono stati mandati commissari in Boemia ed in Moravia incaricati di riorganizzarvi i servizii amministrativi e finanziari. Nelle loro relazioni si fa menzione onorevole delle prove numerose di saggezza e di tatto che hanno dato le autorità locali durante il tempo della occupazione.

... Lo sgombero della Venezia produce un grande ingombro sulle linee di Trieste e del Brenner, per dove si trasporta il materiale delle fortezze del Quadrilatero; una grande quantità di questo materiale venne lasciato a Trento ed a Bolgiano.

In molti punti della frontiera austro-turca, e specialmente in Croazia è stata pubblicata la legge marziale contro coloro che saranno convinti di brigantaggio.

I reggimenti dei confinari ritornando alle loro guarnigioni gioveranno a garantire l'ordine e la sicurezza nei paesi della Sava e del basso Danubio.

— Si legge nella *N. F. Presse:*

Pare che la protesta del re d'Annover contro la Prussia sia stata tema d'un colloquio fra l'inviato di Prussia ed il nostro ministro degli affari esteri.

Il barone di Werther si sarebbe lagnato della protesta e della sua pubblicazione nei giornali austriaci.

Gli si avrebbe risposto che il governo imperiale non vedeva sin ora il motivo, e non riconosceva il diritto di controllare passi ed atti di un monarca il quale si trova protetto dalla ospitalità dell'Austria.

Per quanto alla stampa austriaca essa non subisce influenza di sorta: chiunque si creda da lei offeso può liberamente ricorrere ai tribunali.

Non potemmo sapere se questo affare sia terminato così.

— Si scrive da Pest alla *France*:

Vi ha una questione della più alta importanza e che merita d'essere giudicata per parte dell'Ungheria con maggiore imparzialità che pel passato.

È la questione croata.

I Croati non vogliono unirsi all'Ungheria che costituzionalmente e con riserva dovuta alla loro speciale esistenza.

Questo è un punto assai delicato per il Governo; diffatti in vista agli avvenimenti che si preparano in Oriente egli ha il più grande interesse ad accarezzare la Croazia, che potrebbe un giorno diventare il perno di una grande politica.

La Russia vanta l'influenza della Chiesa ortodossa in quei paesi; l'Austria può paralizzarla con un movente molto più efficace.

I Croati hanno lo stesso bisogno che i Serbi, i Bulgari, i Montenegrini, i Bosniaci, gli Erzegovini; la loro nazionalità è identica, mentre la loro affinità colla Russia è lontana e precaria.

A tale oggetto si presenta adunque per l'Ungheria una questione molto grave.

Non disconosco la vigoria e la elasticità del carattere magiaro, ma dubito che abbia la forza bastante per assorbire gli Slavi del sud.

Se l'Austria è impotente a signoreggiare e centralizzare l'Ungheria, questa non lo sarà meno quando si tratti di riunire alla Corona di Santo Stefano paesi vasti ed un grande popolo che tende visibilmente a formare una unità politica.

Se la Dieta ungherese acconsentisse a stabilire un vincolo federale fra l'Ungheria e la Croazia, mentre la legislazione del 1848 ammette semplicemente quest'ultima, e le toglie ogni autonomia, essa servirebbe meglio agli interessi della Corona ungherese, il cui splendore si spanderebbe naturalmente e senza ostacoli al sud-est dell'Europa.

E sotto questo rapporto non si tratta soltanto di definire una questione interna; la posizione della Croazia tocca intimamente gli interessi dell'Ungheria e di tutta la monarchia.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il sindaco di Firenze, in conformità alla deliberazione emessa dalla Giunta municipale sotto dì 10 del corrente mese, rende pubblicamente noto:

1° I contribuenti al prestito nazionale che non hanno assunto il pagamento della loro quota e per i quali paga l'Amministrazione comunale sono tassati ad una somma pari al 20 per cento della cifra per cui sono iscritti nel ruolo rimanendo così esonerati da ogni cura ulteriore in proposito.

2° L'esazione di questo contributo verrà fatta dal camarlingo comunale per bimestri, in sei rate uguali, e mediante emissione di apposite cartelle. I morosi al pagamento incorreranno nella penale del 4 per cento per i primi otto giorni dopo la scadenza della rata, decorsi i quali la penale sarà dell'8 per cento e si procederà agli atti esecutivi ai termini delle vigenti leggi.

3° Da oggi a tutto il 14 del corrente mese sarà aperta nel locale della riscossione del prestito in piazza della Signoria (via Calimaruzza N° 1.) una sottoscrizione suppletiva al 90 per cento per i contribuenti compresi nel ruolo redatto dall'Agenzia delle tasse, avvertendo però che il pagamento delle quote così sottoscritte dovrà esser fatto per la prima rata o per le anticipazioni in saldo entro il dì 15 andante, e che nell'atto del versamento non si rilascerà che una semplice ricevuta del tesoriere comunale da cambiarsi poi con la ricevuta provvisoria del Reale Governo appena il municipio possa ottenerla.

Dal palazzo comunale li 12 ottobre 1866.

Il Sindaco L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

— Leggesi nel *Giornale della Marina*:

Da notizie giunte dal comando della divisione navale nelle acque di Palermo risulta che i nostri feriti del *Re di Portogallo*, *Maria Adelaide* e *San Giovanni* vanno sempre migliorando; quelli degli altri bastimenti già fecero ritorno con essi ai propri dipartimenti.

Il luogotenente di vascello Grandville ed il capitano di fanteria marina Beuf ricoverati negli ospedali di terra, proseguono sempre a migliorare grandemente.

— Leggesi nello stesso giornale:

La somma di lire 200 spedita, pel tramite del Ministero esteri, dal R. console a Smirne unitamente agl'impiegati di quell'uffizio, e dai RR. vice consoli di Metelino e di Canea per essere distribuita fra le famiglie dei morti nelle acque di Lissa, fu trasmessa al signor comandante in capo del 2° dipartimento marittimo con l'incarico di farne la ripartizione, contemplando particolarmente le famiglie bisognose dei morti che appartenevano agli equipaggi del *Re d'Italia* e della *Palestro*.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

S. M. il Re Vittorio Emanuele ha ordinato che siano tolte dalla sua cassetta privata 10,000 lire e siano date in soccorso a quelle famiglie di operai, le quali versano in maggiore bisogno e sono state più danneggiate dal cholera. S. M. ha manifestato il desiderio che la distribuzione di questa somma si faccia d'accordo dal prefetto della provincia, dal sindaco di Napoli e dall'intendente di Casa Reale.

— Nota delle offerte patriottiche fatte dai Comitati di beneficenza, municipi e da persone private a beneficio di militari feriti in guerra.

L'amministrazione dell'ospedale civile di Pisa ha messo a disposizione del Governo: locale e materiale non che il personale pel servizio sanitario.

I Padri Fate-bene-fratelli offersero n° 210 letti nella Casa provinciale di Milano.

L'amministrazione dell'ospedale civile di Santa Maria delle Nevi di Sinalunga in Siena ha offerto due letti.

Il comune di Castiglion Fiorentino ha offerto 30 e più letti.

Il conte Vitaliano Borromeo Arese ha offerto il suo palazzo nell'isola di San Giovanni ad uso d'ospedale militare.

Il sindaco di Palosco cav. Picozzi offre assistenza a militari infermi.

Il principe Salviati di Pisa offre assistenza medica per n° 10 militari feriti.

La direzione dell'ospedale civile di San Matteo in Pavia offre locale ed assistenza a militari feriti.

Il comune di Pallanza offre locale per uso di ospedale militare.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Sono già quindici giorni che diciotto delle più brave giovanette dell'Istituto Canal, in Santa Maria del Pianto, lavorano in ricamo d'oro sopra stoffe di raso celeste e di velluto cremisi, che dovranno servire per adornamento alla stanza dello scalè per S. M. Vittorio Emanuele.

È stato prescelto questo stabilimento, perchè, fra tutti i lavori, si distingue specialmente in ricami d'oro e di seta d'ogni genere.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Un nostro abbonato ci scrive:

« Nella notte di ieri l'altro veniva deposta nella nostra stazione, per essere posta in partenza al domani, una gabbia di ferro che racchiudeva due piccoli *Diavoli di Tasmania* (Tasmanian's Devils), provenienti dall'Australia e destinati per S. M. Nel decorso della notte stessa trovarono il modo d'evadersi dalla gabbia e si nascosero forse nelle vicine colline del Lagaccio, talchè ogni indagine è riuscita vana sinora.

« Questa razza d'animali feroci si pasce di sola carne cruda; questi, essendo nati da poco, hanno finora la grossezza di due piccoli cinghiali, con occhiacci e bocca larghissima; ugne assai lunghe e gambe elastiche onde favorire le loro rapide corse.

« Ci parrebbe prudente che l'Autorità desse in proposito previdenti disposizioni affine di impedire che abbiasi a deplorare qualche vittima ».

Possiamo assicurare il nostro gentile corrispondente che l'Autorità ha già diramate le opportune istruzioni ed avvisi per la ricerca di queste due belve grandi appena quanto un leprotto.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

In Prussia i fisiologi si occupano a fare delle analisi chimiche sull'acqua delle cisterne e delle fonti nelle quali trovarono l'ozono (l'ozono è una combinazione di ossigeno e di elettrico), e v'ha tra essi chi porta opinione che le acque in certe condizioni viziate possono favorire lo sviluppo del miasma colerico. Questa considerazione ci trae a notare che vicino ad una casa di proprietà del municipio nel luogo denominato il *Cavalletto* in cui morirono ben undici persone di colera, v'ha un pozzo nel quale si verificò contenere acqua viziata. Naturalmente quegli inquilini si servivano di quell'acqua pei domestici bisogni.

È inutile il dire che il sindaco ordinò l'immediato asciugamento del pozzo, dotando quel punto d'una fonte dell'acquedotto Nicolay.

Registriamo il fatto nell'interesse della scienza, la quale a forza d'investigazioni potrebbe riuscire a qualche importante scoperta atta a combattere efficacemente il terribile morbo.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 9:

I casi di colera nella giornata di ieri e in quella d'oggi, avvennero quasi tutti in un palazzo situato nella sezione Vicaria, anzi precisamente in una sola ala di quel fabbricato. Questo strano fenomeno è spiegato dal fatto, constatato da una Commissione sanitaria, che, cioè, le varie famiglie alloggiate in quegli appartamenti attingevano l'acqua ad un pozzo ammorbato dal trasudamento delle materie fecali contenute in una fogna adiacente. La detta Commissione ha provveduto allo espurgo del pozzo e al riparo del guasto, ma, sgraziatamente, non ha potuto impedire che il morbo si propagasse tra gl'inquilini del palazzo, che fino ad ora conta 16 attaccati con parecchi decessi.

— Leggesi nei giornali di Milano che ai Garibaldini degenti in quell'Ospedale Grande s'incominciava testè la somministrazione di buon vino barbera, stato generosamente donato per tal uso dal farmacista signor Foglia.

— Venne inaugurato in Russia il nuovo canale di Ladoga.

Sottomessi i territorii svedesi che separavano la Russia dal Mare Baltico e gettate le fondamenta di Pietroborgo, Pietro il Grande volle assicurare l'incremento del commercio esterno e l'approvvigionamento della capitale.

Il canale incominciato da lui non venne aperto che dodici anni dopo sotto il regno dell'imperatrice Anna. Ma il cattivo sistema delle cateratte, l'abbassamento periodico del livello del lago Ladoga e soprattutto il difetto d'acqua rendevano quella via insufficiente.

Nel 1774 segnatamente il canale rimase intieramente asciutto. Nel 1826 la navigazione era interrotta e la capitale fu lì lì per rimaner priva delle derrate di prima necessità. Sotto l'imperatore Niccolò si costruirono nuove cateratte in granito. Ma negli ultimi anni l'ingorgamento del canale facevasi ognor più sentire, e si dovette restringere di molto il tirante d'acqua delle navi. Era da temere che a un dato momento la navigazione dovesse arrestarsi, e questo pensiero era continuo soggetto d'allarmi.

Per rimediarvi si concepì il disegno di scavare presso l'antico canale un canale nuovo senza cateratte a livello eguale col Ladoga, e intrapreso in tali condizioni che quella via di navigazione fosse coperta sempre da una quantità d'acque sufficiente e non rimanesse mai a secco.

Un ukase del 28 febbraio 1864 (stile antico) ordinò il cominciamento dei lavori che furono affidati ad un intraprenditore al prezzo di 4,600,000 rubli d'argento, coll'obbligo di dare compiuta tutta l'opera nello spazio di cinque anni. Il contratto venne regolarmente eseguito, e il disegno di Pietro il Grande, il quale aveva voluto che il canale incominciato da lui fosse fatto senza cateratte, è di presente attuato.

Pietroborgo ora non ha più a paventare come un tempo i disastri provegnenti dalla siccità; e la navigazione, divisa oramai tra il nuovo e l'antico canale, sarà più facile e più rapida.

L'inaugurazione fu celebrata a Schlusselbourg dall'Imperatore, accompagnato dai ministri. Furono posti sopra una nave il canotto di Pietro il Grande e due pale d'argento che appartennero una a questo principe e l'altra all'Imperatrice Anna. Dopo il *Te Deum* l'Imperatore montò in una barca e percorse una certa distanza sul nuovo canale che prenderà nome di Canale di Alessandro II. Quanto all'antico, sarà designato sotto quello di Canale di Pietro il Grande.

— Il *Chroniqueur Suisse* annunzia che il cappellano Mathis di Stanz (Unterwald) morto lo scorso inverno, lasciò un'autobiografia scritta in ventotto lingue.

Giornale del Genio Civile compilato nel Ministero dei lavori pubblici. — È uscito il fascicolo n° 4, bimestre luglio-agosto.

La parte *non officiale*, che è corredata di n° 4 tavole di disegno in grande formato, tratta i seguenti argomenti:

1° Sistemazione idraulica della Valdichiana. — Memoria dell'ispettore nel Corpo R. del genio civile, commendatore Possenti;

2° Fondazioni di calate nel porto di Genova a sistema misto di casse senza fondo e paratie;

3° Fondazioni a sistema pneumatico;

4° Opere pubblicate eseguite nel corrente anno od in corso di esecuzione nelle diverse provincie del Regno;

5° Caduta di un ponte sospeso a Nantes;

6° Pubblicazione di una raccolta di disegni della ferrovia da Bologna a Pistoia. — Cenni relativi.

ULTIME NOTIZIE

Ieri 11 il generale Franzini con 4 battaglioni entrava in Mantova alle 5 pomeridiane. Per notizie giunte, l'ingresso fu imponente: le nostre truppe furono incontrate dalla Guardia Nazionale e dai Volontari. Nello stesso giorno alle ore 7 due battaglioni del 61° entravano a Peschiera, ed un altro battaglione a Legnago. Ovunque buon ordine e massimo entusiasmo.

Il podestà di Mantova inviava ieri il seguente dispaccio

« *A S. E. il barone Bettino Ricasoli presidente del Consiglio dei ministri.*

« La sospirata cessione di questa città è avvenuta. Lo sgombro delle truppe austriache è già seguito. Ho la soddisfazione di annunziare a V. E. che fu mantenuto l'ordine più perfetto sì che l'esultanza della città non fu turbata da niun inconveniente. Or ora sono entrate le truppe italiane. La città è tutta in festa. Unanimi gli evviva all'amato Re e al suo Governo. »

La Camera di commercio della stessa città mandava ieri pure, per mezzo del suo presidente il seguente dispaccio

« A S. E. il barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri:

« Nell'aurora di un dì che non teme tramonto l'E. V. faccia conoscere a S. M. il Re nostro, l'omaggio più profondo di questa Camera di commercio e d'industria la quale facendosi interprete del voto universale, fa fede del gaudio che sopra tutti forse questo ceto mercantile prova pel sospirato istante in cui questa terra cospersa del sangue di tanti martiri è giunta alfine a veder compiuto il supremo de' suoi desiderii. »

Con indirizzi al Re e al Governo protestarono contro i fatti di Palermo i Municipii di Brindisi, Castel del Giudice, Raccuja, Riposto, Montaquila, Castelmottaccio, Monteroduni, Cantalupo, Macchia d'Isernia, Providenti; il Municipio e la Guardia Nazionale di Caccavone e la Guardia Nazionale d'Isernia.

Abbiamo per dispaccio telegrafico da Palermo:

« In una perlustrazione operata dalle truppe ne' territorii di Carini, Balda, Monreale e Partinico, il 7 corrente, furono arrestati cento individui, i quali risultò aver preso parte all'insurrezione.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Napoli. — Dal mezzodì dell'11 a quello del 12 ottobre: casi 18, morti 7, più 6 dei precedenti.

Genova. — Dalle ore 7 ant. dell'11 a quelle del 12 ottobre: casi 5, morti 3.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 11.

Il *Giornale di Roma* reca un dispaccio di Baltimora, 9 corrente, inviato da un Concilio di sette arcivescovi e di 40 vescovi, col quale essi salutano il Papa, e fanno voti per la preservazione di tutti gli antichi diritti della Santa Sede.

Parigi, 11.

Situazione della Banca. — Aumento portafoglio milioni 3 3/4; tesoro 1; anticipazioni 1/5. Diminuzione numerario 22 1/3; biglietti 8 9/10; conti particolari 8 4/5.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	10	11
Fondi francesi 3 0/0 (in liq.)	68 82	68 70
Id. 4 1/2 0/0	97 —	96 50
Consolidati inglesi	89 5/8	89 1/2
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	55 25	54 75
Id. (15 ott.)	55 15	54 80
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	630	625
Id. italiano	293	—
Id. spagnuolo	346	345
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	80	—
Id. Lomb.-venete	408	407
Id. Austriache	376	373
Id. Romane	65	65
Obb. strade ferr. Romane	114	114
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Palermo, 11.

Ieri sera il Consiglio municipale deliberò d'inviare una Commissione per esporre al Governo lo stato della Sicilia, e dichiarare essere desiderio della popolazione che si prendano provvedimenti energici contro i malandrini. Si deliberò pure di concorrere alla sottoscrizione pei soldati feriti.

Nuova York, 9.

Cotone 37.

Atene, 10.

Le ultime notizie di Candia recano che la missione di Mustafà pascià recò buoni risultati e che si spera in un prossimo accomodamento.

Venezia, 11.

In seguito ad insistenti pratiche del generale Revel oggi furono posti in libertà tutti i detenuti politici che trovavansi nelle carceri di questa città.

Pietroborgo, 11.

L'*Invalido*, rispondendo al *Giornale di Vienna* circa la nomina di Golukowsky, dice che l'Austria potrebbe sopprimere le divergenze fra la nazionalità russa e la polacca in Gallizia accordando ai Russi di quella provincia gli stessi diritti accordati ai Polacchi. Invece di far questo, essa nominò a luogotenente un nemico dei Russi. Da parecchi secoli la Polonia si sforzò di snaturalizzare l'elemento russo ricusandogli i diritti politici. L'elemento russo ha sempre resistito. Il conte Golukowsky non vorrà smentire la storia e farà durare un'agitazione che permetterà ai Polacchi di nutrire in Gallizia idee chimeriche alle quali fu d'uopo rinunziare nella Podolia e nella Lituania, ma che possono mantenere fra vicini il pericolo di turbare la pace generale.

Parigi, 12.

Ieri a Bajona l'imperatore passò in rivista le truppe.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucia di Lammermoor*, coi coniugi Tiberini.

TEATRO LA PERGOLA — Quanto prima avranno principio le rappresentazioni dello straordinario spettacolo opera-ballo intitolato: *L'Africana.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Les vivacités du capitaine Tic.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 11 ottobre 1866, ore 8 ant.

Il barometro ha continuato ad abbassare su tutta la Penisola, di una quantità uguale di 4 a 5 millimetri, ed è sotto la normale. Temperatura alzata; pioggia in diversi punti. Cielo coperto e mare mosso, soprattutto nel mezzogiorno.

I venti hanno girato al terzo e quarto quadrante.

Stagione variabile e da temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 11 ottobre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,0	mm 752,0	mm 752,8
Termometro centigrado	13,0	19,0	15,0
Umidità relativa	67,0	46,0	62,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo sereno	sereno
Vento direzione	S	N	N
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima + 21,3; minima + 7,5

Minima nella notte del 12 ottobre + 7,5

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 12 Ottobre 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		58 15	57 90	58 50	» »	» »	» »
Imprestito naz. in sottoscr. 5%		72 »	71 1/2	» »	» »	» »	» »
» 3 % .... » 1 ottobre		» »	» »	» »	» »	38 »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	100 »	99 »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	1560	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	300 »	» »
Obblig. Tabacco . . god. 1 lugl. 66	1180	» »	97 »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » »	500	65 »	63 »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	48 »	» »
Obb. 3% delle sudd. » »	500	173 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	230 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3% delle dette » »	500	140 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5% serie c. » 1 ott. 66	505	370 1/2	369 »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate ...... » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	60 »	» »
3% Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	39 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D.
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia e f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 13	21 12
Sconto Banca			

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % Affari nulli. — Dei da 20 franchi 21 14

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

CASSA SOCIALE DI PRESTITI E RISPARMI
IN MILANO

AVVISO.

Sono convocati gli azionisti in assemblea generale straordinaria per il giorno 11 prossimo venturo novembre a ore 11 antimeridiane.

L'assemblea avrà luogo nella casa, via Durini, n° 32.

Ordine del giorno.

1° Nomina del presidente dell'assemblea, del segretario e dei due scrutatori.

2° Lettura del verbale della tornata 26 dello scorso agosto.

3° Relazione della Commissione straordinaria sulla situazione economica dello Stabilimento.

4° Esposizione del progetto della Commissione relativo alla trasformazione dello Stabilimento stesso.

5° Discussione ed approvazione delle modificazioni da effettuarsi allo statuto sociale in conseguenza della proposta trasformazione.

6° Nomina della Commissione liquidatrice pel caso che i progetti della Commissione straordinaria non fossero accettati.

Milano, 3 ottobre 1866.

La Commissione straordinaria amministrativa
Barone Nicola Nisco - Onofrio Fanelli - Giovanni Battista Maldini - Federico Amici - Rag. Favini Luigi.

AVVERTENZA.

a) Il progetto delle modificazioni da fare allo statuto sociale è ostensibile presso la *Sede Centrale* dal 25 ottobre corrente in avanti a tutti quegli azionisti che vorran prenderne cognizione.

b) Si ricorda che hanno ingresso all'assemblea i soli azionisti che posseggono almeno *cinque* azioni e che le abbiano effettivamente depositate al più tardi 14 giorni prima dell'assemblea in una delle *Sedi della Cassa Sociale*. A far sì che l'assemblea proceda colla massima regolarità, la Commissione suddetta dispone che le azioni depositate come sopra presso le *Sedi* siano tutte originalmente rimesse alla *Sede Centrale in Milano*, dalla quale soltanto saranno rilasciate le relative bollette di ammissione all'assemblea. 2795

SOCIETÀ DEL NUOVO MOTORE BARSANTI E MATTEUCCI
FIRENZE.

AVVISO.

L'adunanza generale straordinaria intimata per il 7 corrente, non essendosi potuta effettuare per mancanza del numero legale degli azionisti, il sottoscritto fa noto che l'adunanza stessa è stata rimessa a domenica prossima 14 corrente a ore 11 ant. nello stabilimento del signor Ducci in piazza San Gaetano. Quindi tutti i possessori di azioni sono pregati di non mancare, avvertendo che questa seconda adunanza (in ordine all'articolo 56 del nostro statuto) sarà valida qualunque sia il numero delle azioni rappresentate.

L'ordine del giorno è il seguente:

Provvedimenti finanziari o liquidazione della Società.

Firenze, 8 ottobre 1866.

Il gerente
Paolini.

2792

2823 **DIFFIDAMENTO.**

Il dottor Carlo Mantovani, di Firenze, inibisce a Pasquale Galli, colono al di lui podere dei Renai, posto sullo stradone detto *del Castelli*, fuori la Porta San Niccolò di questa città, già di proprietà della Pia Eredità Galli-Tassi, qualunque contrattazione sia di compra che di vendita inerente a detto podere, e dichiara quindi che non sarà a riconoscere per valida nessuna di tali contrattazioni fatte senza il di lui consenso.

ESTRATTO DI BANDO GIUDICIALE.

Nella mattina del 26 novembre 1866 a ore 10, avanti la Regia pretura di Fojano, avrà luogo la vendita dei beni spettanti al Benefizio della Madonna della Querce, consistente in una casa e quattro appezzamenti di terreno situati nel comune di Fojano, rappresentati al campione catastale dalle particelle di numero 1101, 1100, 1355, 510, 535, sezione *D*, pel prezzo ed alle condizioni di che nel relativo decreto del Regio pretore locale del 12 settembre 1866. Le carte tutte relative alla presente vendita trovansi depositate presso il sottoscritto per rendersi ostensibili a chiunque voglia prenderne cognizione.

Dalla cancelleria della Regia pretura di Fojano della Chiana.

Li 8 ottobre 1866.

Il cancelliere
U. Pierotti.

2804

ESTRATTO DI BANDO

Redatto dal cancelliere del tribunale civile di Montepulciano per la vendita degli infrascritti beni di proprietà della signora Clelia Paglicci moglie del signor Andrea Marchi, dimorante a Fojano della Chiana, avanti detto tribunale.

Con decreto del presidente, sull'instanza del creditore Pietro Bernardini, rappresentato dal sottoscritto suo procuratore, è stata fissata l'udienza del 22 novembre prossimo 1866, a ore 10 antimeridiane, per la vendita all'incanto di un podere denominato *la Bandita* presso Bettolle, in comunità di Sinalunga, e come meglio descritto e periziato nella stima giudiciale sul prezzo di stima ascendente a lire italiane 9,011 e centesimi 20, e colle condizioni approvate e pubblicate in ordine alla sentenza di detto tribunale del 5 *settembre decorso che autorizza* detta vendita, e *legalmente notificata*, e colla quale altresì è ordinato ai creditori iscritti di detta signora Paglicci ne' Marchi, e debitrice espropriata, di depositare nella cancelleria del tribunale stesso le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione di detto bando, ed è stato nominato giudice delegato della graduazione il sig. David Luigi di detto tribunale.

Di studio, li 5 ottobre 1866.

2819 Dott. Filippo Ghezzi, proc.

2816 **AVVISO.**

Pisa, li 9 ottobre 1866.

Nel sei del perduto mese di settembre, Stefano Brescia, di Livorno, trasse per mercanzie a carico dei signori Giovanni Grassi Lupetti e Gaetano Pavolini Chiari, di Pisa, mediante pagherò di lire 1,237 e centesimi 77, a mesi quattro data, pagabile al domicilio traente.

I suddetti signori accettarono puntualmente il pagherò in parola, e con lettera del 10 settembre medesimo lo respinsero a Livorno all'interessato Brescia; ma tale lettera non giunse mai al suo destino. Laonde gli accettanti dichiarano in qualsiasi mano si trovi la lettera suddetta ed il pagherò in parola di nessun valore e non avvenuto.

GIORNALE DEL GENIO CIVILE
COMPILATO
NEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il prezzo d'abbuonamento è fissato come segue.

	Per le due parti riunite	Per la sola parte ufficiale	Per la sola parte non ufficiale
Per la Capitale	L. 21	10	15
Per le Provincie	» 24	12	17
Per l'Estero	» 28	14	20

Il prezzo degli arretrati cioè delle serie 1863-64 è di lire 14 40 per caduna e della serie 1865 di lire 24 divisibile come segue:

Sola parte ufficiale	Sola parte non ufficiale
del 1863 L. 9 »	del 1863 L. 5 40
» 1864 » 5 60	» 1864 » 8 80
» 1865 » 12 »	» 1865 » 17 »

Non si fanno abbuonamenti che per una serie completa di sei fascicoli. Il prezzo si paga anticipatamente per non meno di un semestre.

Le dimande d'abbuonamento debbono essere dirette *franche* all'editore De Gaetani in Firenze via Cavour, n° 33, accompagnate da corrispondenti *vaglia*.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA
GIORNALE TEORICO-PRATICO
di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:

Per un anno lire 9 | Per sei mesi lire 5 | Per tre mesi lire 3.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, Torino 9.

2822 **DIFFIDAMENTO.**

Con atto notificato in questo infrascritto giorno per mezzo dell'usciere addetto alla pretura del terzo mandamento di Pistoia dal signor baron Vincenzo Eugenio De Franceschi possidente domiciliato in Firenze ed elettivamente in Pistoia presso il signor avvocato Pietro Bozzi è stato inibito a Giovanni Fedi, e Tommaso Pratesi agricoltori domiciliati nel popolo di S. Maria Maddalena e Lazzero a Spazzavento comune di Seravalle Pistoiese coloni disdetti al podere di proprietà di detto signor De Franceschi denominato di *S. Maria Maddalena* posto in detta comune e popolo, di fare qualsiasi contrattazione di bestiami, e di qualunque articolo attinente alla colonia di detto podere senza licenza in scritto dello stesso proprietario signor barone De Franceschi, o del suo agente Serafino Salvadori, con protesta che sarà riguardato come nullo, e non avvenuto tutto ciò che in tale rapporto venisse posto in essere da detti Fedi e Pratesi.

Li 11 ottobre 1866.

2824 **AVVISO.**

Giuseppe Buzzi *quondam* Antonio possidente di Rodero abbandonava nell'ottobre 1853 la propria dimora e la famiglia in allora composta della moglie e di due figlie non dando più contezza di sè.

Venne ora dagli interessati fatta istanza perchè sia il Buzzi Giuseppe dichiarato assente per tutti gli effetti di legge.

In relazione al disposto degli articoli 23 e 24 del vigente Codice civile s'invitano tutti coloro che sapessero dare notizie sulla attuale esistenza e dimora del suddetto Buzzi a volerlo notificare a questo tribunale giacchè scorsi sei mesi infruttuosamente dalla seconda pubblicazione del presente si provvederà nella chiesta dichiarazione di assenza.

Il presente avviso verrà pubblicato alla porta dell'ultimo domicilio del Buzzi e notificato all'avvocato Gatti procuratore di detto Giuseppe Buzzi ed all'avvocato Peduzzi curatore del medesimo nonchè inserito per due volte nell'intervallo di un mese nel giornale degli annunzi della provincia, ed in quello *Ufficiale del Regno*.

Li 30 luglio 1866. f. Royer cancelliere.

Per autenticazione e richiesta del signor avvocato Gatti.

Como, li 19 agosto 1866.

Royer, canc.

2808 LA
RIVOLUZIONE ITALIANA
GIUDICATA
DA FELICE ORSINI
(*Opera postuma*)

Un volume in-16° . . . . L. 2.

La suddetta opera sarà inviata franca a chi ne farà domanda alla *Libreria Popolare* via del Casone, n° 6, Livorno, rimettendo vaglia o francobolli.

2818

INCANTO DEFINITIVO
per la vendita del taglio del bosco denominato *Selva Grande di sotto* di pertinenza del comune di Faicchio.

Come annunciavasi colla notificazione del 15 volgente, il taglio del detto bosco venne aggiudicato nel primo incanto tenuto il dì 13 precedente al prezzo di lire *quarantaseimila*.

Nel frattempo dal giorno 13 alle 12 meridiane del 28 dello stesso mese di settembre furono presentate due offerte: colla prima, il prezzo di aggiudicazione venne recato dalle lire *quarantaseimila* alle lire *quarantottomila e trecento*; colla seconda alle lire *quarantanovemila*.

Di più quest'ultimo offerente si è obbligato di fare acquisto del taglio onde si tratta, rinunciando ad ogni pretesa per le piante in deperimento, perite e tagliate, e pei guasti che si fossero altrimenti recati al bosco nello spazio di tempo dalla data del verbale comprovante l'enumerazione di esse piante, ossia dal 7 novembre 1864 alle 12 meridiane del 13 settembre volgente.

Il secondo incanto per la vendita definitiva del taglio summentovato avrà luogo nella sala della sotto-prefettura di Cerreto Sannita alle ore undici antimeridiane del 20 ottobre 1866, dinanzi all'illustrissimo signor sotto-prefetto e ai due assessori delegati dalla Giunta municipale.

L'incanto stesso sarà aperto per la somma di lire *quarantanovemila*, ed alla condizione della rinuncia ad ogni pretensione per qualunque deterioramento fosse avvenuto al bosco dal 7 novembre 1864 al mezzodì del 28 settembre 1866.

L'aggiudicazione sarà fatta all'ultimo migliore offerente.

Il processo del guardia generale forestale, le condizioni stabilite dalla Giunta, gli atti di prima aggiudicazione, e quelli per gli aumenti successivamente offerti sono depositati nella segreteria della sotto-prefettura dove chiunque potrà prenderne cognizione dalle otto del mattino alle 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Cerreto Sannita, 29 settembre 1866.

Il segretario della sotto-prefettura
Ghizzoni.

PUBBLICO GENERALE ARCHIVIO DEI CONTRATTI
DI FIRENZE.

Essendo rimasti vacanti per diverse cause sei posti di notaro di numero, che tre nel circondario del tribunale civile e correzionale di Arezzo, due in quello di Firenze, ed uno nell'altro di Volterra, la Soprintendenza invita i notari aspiranti a rimettere le loro istanze redatte in carta bollata di una lira e franche di posta alla Soprintendenza medesima nel termine di giorni venti decorrendi dal presente avviso.

Il soprintendente
Avv. Roberto Guglielmi.

2814

BAGNI — **SAXON** — CASINO

Vallese (Svizzera) 1145

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO
TRENTA e QUARANTA Minimum 2 FRANCHI

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

Tavola confortevole e comodi appartamenti.

Di prossima pubblicaziono

DIZIONARIO DEI COMUNI E CIRCOSCRIZIONE
AMMINISTRATIVA, POLITICA, ELETTORALE, GIUDIZIARIA E DIOCESANA
DEL REGNO D'ITALIA COMPRESE LE PROVINCIE VENETE

PUBBLICATO COLL'APPROVAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO dal Dott. Cav. PIETRO CASTIGLIONI

Un grosso volume in-4° grande — Prezzo it. lire 4.

Dirigersi con vaglia postale alla tipografia Eredi Botta, *via del Castellaccio* — Firenze

FIRENZE VIA CASTELLACCIO — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

(I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzione deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

Parma . . . . da Grazioli P.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . da Gambierasi.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . dalla Libreria Scolastica di G. Madia

2820 **AVVISO.**

Il signor Domenico Pomeranzi agricoltore, e possidente domiciliato nella comunità di Lucignano luogo detto Sasso Canaldo, come padre e legittimo amministratore dei figli nati da esso, e dalla fu Anastasia Lazzeri di cui sono eredi, ha fatto istanza alla presidenza del tribunale civile di Arezzo per la nomina del perito stimatore di terreni, e fabbricati posti nel comune di Lucignano spettanti al suo debitore espropriando signor dottor Lorenzo Focani legale, e possidente domiciliato a Lucignano pretura di Fojano, e precisamente quelli rappresentati all'estimo dagli appezzamenti di n° 364*bis*, 437, 508, 526, 527, 528, 533, 534, 559, 563, 564, 565, 570, 566, 569, 592, 593, 596, 595, 611, 612, 567, 568, 594, 597*bis*, 363, 547, 509, 504, 7, 15, 169, 172, 14 compresi negli articoli di stima 207, 266, 331, 335, 355, 359, 360, 361, 362, 371, 372, 373, 382, 383, 494, 499, 522, 205, 348, 318, 313, 5, 11, 84, 12, della sezione *A*, detta di Fabbriche; di n° 10, 11, 81, 117, compresi negli articoli di stima 6, 44, 65, della sezione *B*, detta Pian delle Piane; di n° 387*bis*, 803, 804, 131, 132, 133, 134, 135, 137, 140, 141, 165, 166, 167, 172, 173, 181, 186, 187, 188, 189, 193, 194, 196, 202, 203, 283, 190, 191, 192, 211, 164, 170, 171, 138, 200, 201 corrispondenti agli articoli 303*bis*, 607, 110*bis*, 111, 112, 113, 114, 117, 118, 136, 141, 143, 150, 142, 155, 156, 157, 158, 159, 164, 223, 643, 168, 135, 139, 140, 115, 160, 645 sezione *G*, detta di Campo Forte, e della Farneta; di n° 88, 302, 103, 101, 324, 325, 322, 323, comprese negli articoli 65, 226, 80, 78, 238, 237, sezione *H*, detta della Querce; di n° 141, 139, 140, 142, 228, 252, 317, 322, 320, 323, 453, 138, 318, 319, 321, 888, 1202, 1203, 1204, 108, 109, 160, 161, 162, 1052 in parte, 1052 in parte, 1281, 307, 834 in parte, 1239, 1239 in parte, comprese negli articoli di stima 86, 87, 88, 138, 153, 194, 195, 196, 274, 491, 503, 589, 791, 792, 64, 103, 492, 659, 659*bis*, 849, 563, 73, 162, 166, 171, 186, 563, 815, della sezione *I*, detta di Lucignano, quali beni sono gravati della rendita complessiva imponibile di lire 1822, e 8 centesimi.

Fatto in Arezzo li sei ottobre 1866.

Dott. Enrico Facchini, proc.

2817 **AVVISO.**

Si porta a pubblica notizia che la signora Maria del fu Ranieri Del Testa vedova del signor Pietro Del Noce benestante domiciliata in Prato, col suo testamento del dì 25 novembre 1864, rogato dal notaro signor Alessandro Carradori, registrato a Prato il giorno successivo, volume 3, foglio 48, n° 499, lasciò per legato a tutti quelli che avessero legalmente giustificato dentro il termine di un anno dal dì della sua morte (avvenuta il giorno 22 settembre testè decorso) di esser parenti fino al terzo grado civile inclusive tanto col di lei defunto marito Pietro Del Noce, quanto coi di lei fratelli Gaspero e Stefano Del Testa, lire italiane trentacinque e centesimi ventotto per ciascheduno. Perciò restano invitati gli aventi diritto a detto legato a presentare al sottoscritto di lei erede, nel termine citato, i relativi titoli giustificativi di parentela, dentro il grado suddetto, colle persone sopraindicate per l'esazione del legato stesso.

Emilio Guarducci,
erede testamentario.

2815 **AVVISO.**

Il tribunale civile di Livorno, facente funzione di tribunale di commercio ha proferito all'udienza del dì sei ottobre 1866 la seguente sentenza da registrarsi a suo luogo e tempo.

Dichiara il fallimento della ditta mercantile cantante in Livorno nel nome di *Ulisse Bevilacqua*, rappresentata da Eugenio Bevilacqua, ed ordina l'apposizione dei sigilli sui magazzini, bauli, uffizi, casa, portafogli, libri, carte, mobili ed effetti della fallita ditta sopra ricordata. Nomina in giudice delegato il signor Pompilio Citerni, ed in sindaci provvisori i signori fratelli Corradini, e stabilisce la mattina del dì 22 ottobre corrente a ore 12, nella stanza di residenza del detto signor giudice delegato nel tribunale di questa città, l'adunanza dei creditori per nominare il sindaco definitivo.

Il vice-cancelliere
Paolo Conti.

DECRETO DI ESPROPRIAZIONE.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per la volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile e correzionale di Arezzo — turno delle ferie — riunito in Camera di consiglio nelle persone dei signori avvocato Elpidio Micciarelli, vice presidente, Emilio Tommasi e Giuseppe Brigidi giudici coll'assistenza del vice cancelliere infrascritto;

Veduta l'istanza avanzata nel 15 settembre corrente dal signor prefetto della provincia di Arezzo col ministero di messer Pietro Brizi con cui richiedesi la pubblicazione di una lista di possessori espropriati, ed indennità loro dovute per la costruzione del nuovo canale allacciante le Reglie di Paterno, delle Chianacce, e del Musarone in Val di Chiana;

Veduta la detta lista portante la data del 15 settembre corrente prodotta colla istanza precitata;

Sentito il Ministero pubblico non che il rapporto del giudice delegato avvocato Emilio Tommasi;

Ritenuto che per la costruzione del nuovo canale allacciante le Reglie di Paterno, delle Chianacce e del Musàrone, la R. Amministrazione della stabile sistemazione idraulica di Val di Chiana espropriò i possessi nominati in detta lista per le costruzioni ivi indicate;

Ritenuto inoltre che per mezzo di operazioni peritiche sono state liquidate tra la detta R. Amministrazione, e gli espropiati istessi le relative indennità, e prezzi rimasti complessivamente concordati nelle somme registrate nella lista in discorso;

Ritenuto infine che le espropriazioni suddivisate essendosi trovate già in corso alla sopravvenienza della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità debbono quindi esser regolate dalle precedenti leggi toscane:

Ordina la pubblicazione della lista predetta per gli effetti tutti di che nelle precedenti leggi in materia.

(*Segue la lista*)

Tommasi Carlo di Ranieri per braccia quadre 54885, o are 186, 94 di terreno lavorativo vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della comunità di Cortona in sezione *KK* dalle particelle 522, 525, 496, e 497, e in sezione *II* dalle particelle 215 e 214 tutte in parte, libera proprietà, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità anche per la costruzione della viottola di sbiado e quanto altro, italiane lire 10,824 88.

Seminario vescovile Vagnotti di Cortona per braccia quadre 57,955, o are 197, 39 di terreno lavorativo, nudo, ed in parte alberato, distinto al nuovo estimo della suddetta comunità di Cortona in sezione *II* dalle particelle 188, 237, e 238 in parte, libera proprietà, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità anche per la costruzione della viottola di sbiado e quanto altro, italiane lire 12,136 40.

Giovannini Pirro di Andrea per braccia quadre 5602, o are 19, 08 di terreno lavorativo, pioppato, distinto al nuovo estimo della suddetta comunità di Cortona in sezione *II* dalla particella 214" in parte, libera proprietà, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità anche per la costruzione della viottola di sbiado e quanto altro, italiane lire 826 10.

Tommasi Luigi del fu cavalier Luca per braccia quadre 3073, o are 10, 46 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al nuovo estimo di Cortona in sezione *K*" dalla particella 521 in parte, libera proprietà, permanentemente occupato, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, italiane lire 315 53.

Burazzi Ferdinando di Luigi per braccia quadre 7005, o are 23, 86 di terreno lavorativo alberato, distinto al nuovo estimo della comunità di Cortona in sezione *KK* dalle particelle 126, e 524 in parte, libera proprietà, occupato permanentemente, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità anco per la costruzione di due viottole di sbiado e quanto altro, italiane lire 1,249 43.

Arezzo, addì diciannove settembre mille ottocento sessantasei — Il vice presidente, Elpidio Micciarelli; Ammirati, vice cancelliere.

Per copia conforme
Avv. P. Brizzi, proc. e.

Per copia conforme da inserirsi nel giornale nell'interesse delle finanze dello Stato, desunta d'ufficio da messer Brizi.

Arezzo, addì 1° ottobre 1866.

2739 Ammirati, vice canc.

2821 **AVVISO.**

I signori Angiolo e Lorenzo del fu Romualdo Masini, possidente domiciliati il primo al Ponte a Ema, comune del Bagno a Ripoli e l'altro alla Lattaja presso Roccastrada, hanno fatto istanza alla presidenza del tribunale civile di Arezzo per la nomina del perito stimatore di terreni e fabbricati di proprietà del loro debitore espropriando Antonio Fabbrucci, possidente domiciliato ad Albiano, comune di Arezzo, situati in detta comunità e descritti al catasto come appresso:

In sezione *X* le particelle di n° 1045, 1046 articoli di stima 1091, 1092;

In sezione *O*, la particella di n° 600 articolo 560;

In sezione *T*, le particelle di n° 566, 673, 565 articoli 526, 632, 525;

In sezione *U*, le particelle 395, 409, 413, 419, 420, 475, 476, 485, 486, 510, 511, 545, 565, 567, 412, 414, 242 articoli 362, 376, 378, 383, 384, 416, 417, 426, 427, 450, 451, 474, 494, 496, 562, 563, 223;

In sezione *Y*, le particelle di n° 2, 100, 102, 103, 105 articoli 2, 103, 105, 106, 108;

In sezione *B²*, la particella di n° 1 articolo 1;

In sezione *C²*, la particella di n° 631, articolo 599;

In sezione *X*, le particelle di n° 17, 21, 22, articoli 17, 20, 21;

In sezione *U* le particelle di n° 624, 631, 492, 632, 421, 636, 355, 357, 360, 429, 359 articoli 634, 642, 433, 643, 564, 646, 325, 327, 330, 570, 329 aventi una rendita complessiva imponibile di lire 216, e 18 toscane, pari a italiane 181, e 59, e come meglio al campione supplemento al 1806.

Fatto in Arezzo li 6 ottobre 1866.

Dott. Enrico Facchini, prov.

2825 **AVVISO.**

Si rende noto che dietro ricorso di Costantina Dossena, Angelo, Luigi, Giuseppa, Lucia e Sara Dossena, diretto ad ottenere la dichiarazione di assenza di Luigi Dossena, fratello della prima e zio degli altri, a' sensi dell'articolo 23 e seguenti del Codice civile, il tribunale di Lodi, con decreto 1° settembre 1866, accogliendo il ricorso, ha ordinato che sieno assunte informazioni, delegando a tal uopo il pretore di Sant'Angelo Lodigiano per sentire i ricorrenti, il sottoscritto curatore dell'assente ed altre persone.

Lodi, 10 ottobre 1866.

Avv. Luigi Scotti, proc. e cur.

CONVITTO CANDELLERO.

Scuola preparatoria alla Regia Accademia e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, n° 33. 2538

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA